

STORIA E MASSACRO DI MONTECALVO

testo e foto di Luigi Girolami

Sulla base di quanto riferito da alcuni storici locali, la fortezza di MONTECALVO (piccolo centro fuori mano dell'alto acquasantano) sarebbe stata costruita verso l'anno 575 da alcuni fuorilegge ascolani, capeggiati dal feroce uomo d'armi, il duca FAROALDO DA SPOLETO, per trovarvi rifugio e sicurezza contro le milizie romane che perlustravano tutto il territorio piceno.

Altri però, e fore a maggior ragione, danno credito all'ipotesi che vuole la fortezza fondata nientemeno che da un console romano di nome Paolo, da cui deriverebbe la denominazione della vicina frazione acquasantana di S. Paolo, appollaiata alla parete di una montagna appenninica, ai piedi della rocca stessa.

Sia l'una che l'altra ipotesi, però, storicamente non trovano riscontro, mentre con certezza possiamo solo dire che a partire dall'anno mille quella rocca era in pieno vigore ed attività d'armi.

Intorno al 1200 la troviamo già ben

fortificata e funzionante, rappresentando per lo Stato Pontificio un piccolo centro strategico per la sua vicinanza ai confini del regno di Napoli. Da lì a vista d'occhio infatti si ergeva il CASTELLO DI MACCHIA, con le sue torri arcigne, pavesate di bandiere sveve.

Col susseguirsi degli anni Montecalvo divenne la contea di una potente famiglia di allora, i GUIDEROCCHI, irrequieti uomini d'armi, delle cui gesta sono piene le pagine di storia ascolana. Si ricordano principalmente: Astolfo, Guido, Rocco e ancora: donna Flavia, Francesca e Aurelia Guiderocchi.

Quest'ultima viene particolarmente ricordata per essere stata, fin dalla verde età di tredici anni, dama di corte della duchessa di Urbino VITTORIA FARNESE, seconda moglie di Guidobaldo II Della Rovere, ritirandosi poi per sempre, all'età di sessanta anni, nel palazzo personale di Monsampolo, che oggi però viene ricordato solo come "Palazzo



Un particolare ancora ben conservato: una feritoia di guardia per balestrieri.

Malaspina". Qui ella ebbe modo di condurre una vita più serena e tranquilla per circa trent'anni, morendo appunto il 27 dicembre 1633, a quasi novant'anni.

Col passare degli anni, anche per gli ultimi rampolli della nobile dinastia dei Guiderocchi maturò la decisione di lasciare quella contea, per trasferirsi tutti e definitivamente in zone più vicine ad Ascoli, territori di loro proprietà.

Alcuni di essi, non tralasciando le vecchie abitudini di potenti castellani, si insediaronò nell'arcigno maniero di Rocca di Morro.

Dopo queste vicissitudini, la fortezza di Montecalvo, così abbandonata, divenne presto covo e rifugio di malviventi. Vi trovarono infatti asilo soprattutto fuorilegge sanguinari, ricercati pericolosi e delinquenti comuni, provenienti da ogni parte; e così si spiega come allargandosi questo fenomeno i dintorni di Ascoli, nonché l'intero territorio piceno fosse infestato da numerose bande di briganti e fuorilegge. Infatti a Montecalvo sicuramente si saranno incontrati - alternati nel tempo - Piccione, Pacchiarotto, i fratelli Marco e Luca Sciarra, Virginio Orsini, Alfonso Piccolomini, Battistello di Monteguidone ed altri. Da qui partivano scorrerie contro indifese popolazioni di montagna e centri maggiori non esclusa la città di Ascoli.

La Sede Romana, pertanto, sollecitata da continue segnalazioni di violenza e saccheggi, a tal punto ordinò una spedizione punitiva contro i banditi di Montecalvo. Il 20 maggio del 1567, infatti, il Pontefice Pio V firmò un decreto col quale attribuiva i più ampi poteri militari a certo Candido Zitelli da Norcia affinché, portatosi in Ascoli, organizzasse una spedizione composta prevalentemente da uomini scelti ed armati fino ai denti. Mossero così, in più di quattrocento, verso Montecalvo con programmi ben precisi e decisioni ferme.

Strada facendo poi numerosi massari



La rocca di Montecalvo vista dalla sottostante frazione di S.Martino di Acquasanta.